Dipinto di Juan Vladimir Martinovitch

In ascolto di San Michele. . .

Si trattava di distinguere la vera Chiesa da quella che non lo è. La santità è una delle sue caratteristiche. La Chiesa, senza dubbio, scorge in sé molte miserie non solo nei semplici fedeli, ma anche nei sacerdoti, che la fanno arrossire e la screditano di fronte ai suoi nemici con la loro condotta disordinata tanto che, se anche non dovesse durare quanto il mondo, avrebbe smesso di esistere da molto tempo. Poiché però essa è divina come il suo Fondatore, le più forti apostasie e gli attacchi più violenti da parte dei suoi avversari non fanno altro che renderla più forte. Certo! Ciò che, secondo la saggezza umana, doveva condurla alla rovina, la rende più rispettabile e le procura nuovi discepoli.

Quaderno Cachica, 10

Societas S^mi Cordis Jesu
BETHARRAM

129
2017

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96
Fax +39 06 36 00 03 09
E-mail nef@betharram.it

www.betharram.net

NEF
NOUVELLES EN FAMILLE
NOTICIAS EN FAMILIA
NOTIZIE IN FAMIGLIA
FAMILY NEWS

115° anno
10ª serie, n. 129
14 Settembre 2017

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

In questo numero

Pagina 4 • Con la stessa benevolenza di Dio
Pagina 5 • Eredi delle promesse di Dio
Pagina 7 • Messaggio ai laici
Pagina 9 • Modifiche della RdV
Pagina 13 • I Beni di Betharram...
Pagina 16 • Pellegrinaggio in basco
Pagina 17 • Comunicazioni del Consiglio Generale
Pagina 19 • Giro d'orizzonte
Pagina 22 • I primi compagni di Michele Garicoïts
Pagina 24 • In ascolto di San Michele...

LA PAROLA DEL SUPERIORE GENERALE

Incontro alla vita in un contesto di crisi

Cari betharramiti,

Qualche tempo fa, quando ho iniziato a lavorare nella Regione Ven. P. Etchecopar come Superiore Regionale, ho partecipato ad un incontro della Conferenza dei Religiosi e Religiose dell'Argentina. Un teologo belga, residente in Perù, chiamato Pedro Arnold, ci ha parlato della Vita Consacrata in tempi di crisi. Mentre si specializzava in teologia Andina ha usato, per caratterizzare la situazione, un'immagine della propria cultura: disse che i cristiani dovrebbero "*imparare a ballare durante il terremoto*". Era un'espressione tanto rara quanto eloquente, una proposta ottimista ma difficile da realizzare. Personalmente, una volta sola nella mia vita ho sentito un terremoto (che è invece frequente nella catena montuosa delle Ande) e non è affatto piacevole. Non vien voglia di ballare, ma di scappare o di andare a nascondersi sotto il letto. Si aspetta che termini presto e definitivamente. Ma c'è sempre una replica... Così è con la cosiddetta "crisi del terremoto" che si sta diffondendo da diversi anni...

Sono trascorsi esattamente otto anni e nel 2017 la CIVCSVA ha proposto un'altra icona: "Otri nuovi per vino nuovo". Questa ben nota immagine biblica vuole fare riferimento alla situazione in cui si trovano oggi molte congregazioni, tra cui la nostra. Infatti, la "legge della libertà"

evocata da Gesù per l'estensione del Regno è incarnata da persone che sono come il "Vino Nuovo"; d'altra parte le forme istituzionali, religiose e simboliche, sono "gli Otri", chiamati a contenerlo con rinnovata elasticità. È una Vita Consacrata nella quale questo vino, significato dalle nuove generazioni di religiosi, cerca di fermentare, di respirare e di maturare nella nostra comunità, come se fosse in questi otri "di pelle morbida". Tutta la nostra vita deve essere in grado di espandersi in modo tale che il nuovo vino possa giungere a maturazione. Se l'otre è secco non permette questo e sappiamo cosa succede: scoppia.

Inoltre, a questa sfida intergenerazionale, si aggiunge quella dell'interculturalità. L'otre nuovo prepara il dialogo con le nuove realtà, che spesso provengono dalle giovani e fiorenti Chiese. Queste devono interagire con l'apparente debolezza di coloro che si sono identificati con le radici del nostro carisma, con la sapienza ancestrale di innumerevoli betharramiti che hanno dedicato la loro vita per la nostra famiglia. È un compito al quale ci dedichiamo, ma che deve essere comunque portato a termine.

D'altra parte, il vino nuovo deve acquisire il suo sapore autentico, che gli è dato da una forte esperienza del Dio Amore, un'esperienza che, sappiamo, non è meramente sociologica, non si risolve con mezzi secolari, ma che è un cammino squisitamente spirituale. Senza questo itinerario trascendente della Parola Incarnata nella realtà concreta, che trasforma la Vita, che implica un processo fatto di dolori e di gioie, un itinerario Pasquale, non credo che si possa raggiungere l'essenza del nostro essere betharramita. Questo orientamento spirituale, che trascende tutte le circostanze epocali, è sempre nuovo. Nasce dallo stesso Vangelo preso a cuore, fatto profezia nel mondo, fatto testimonianza tra di noi ed è intimamente associato alla nostra missione di consacrati.

Un semplice dato statistico ci dice che dal 1965 al 2010 hanno chiuso circa 370 istituti religiosi. Le cause sono molteplici ma, senza dubbio, è una constatazione che "la crisi", anche se colpisce di più alcuni, esiste tuttavia per tutti. Sfida ad uscire per incontrare la Vita, con le forze vive delle vocazioni che lo stesso Signore della messe ci invia. Per usare la figura dell'otre, siamo chiamati a contenere il vino nuovo, ad ammorbidire la nostra vita mediante l'ascolto e un dialogo sincero, e a non chiuderci in rigide posizioni, critiche reciproche, che finirebbero per fare scoppiare la vita e disperdere il vino.

Le vocazioni dell'Africa e dell'Asia si manifestano come le più fiorenti. Per queste Chiese in cui i betharramiti sono inseriti da diversi anni, è l'ora di un risveglio in molti sensi. Allo stesso tempo, in quei luoghi la missione è interpellata dalla partenza dei

Perché Joannès Arostéguy rinuncia ad un impiego alla cattedrale e diventa fratello a Betharram? Risposta: è nativo di Barcus, come Simon Guimon e costui sa convincere! Joannès è nato nel 1825, in una famiglia cristiana. Nel 1844, il suo compaesano lo conduce da Michele Garicoïts. Pronuncia i suoi primi voti nel 1846 e la professione perpetua nel 1854. Del fondatore ha testimoniato: "*Questo buon padre, non pago di infiammare le nostre anime con il fuoco della sua parola, si univa sovente a noi per condividere i nostri lavori più umili e semplici.*"

Intelligente e vivace, Fr. Joannès si vede affidato ogni tipo di occupazione a Bétharram, a Pau, a Orthez o ad Asson. Nella scuola di Asson, è cuoco e sorvegliante in studio: una semplice tenda tra cucina ed aula permette di sorvegliare contemporaneamente fornelli ed allievi…

Nel 1856 fu tra i missionari d'America. Con P. Barbé e Fr. Magendie lo troviamo alla fondazione del Collegio San José di Buenos Aires, tra povertà e privazioni: alcune stanze servono da refettorio, aule e dormitorio; per cucina, un miserabile capannone. Nei giorni piovosi l'acqua entra da ogni parte: un ombrello protegge il fuoco e la pentola. Tuttavia la carestia non toglie né la pace né la gioia.

Nel 1862, Fr. Joannès raggiunge i Padri Harbustan e Irigaray a Montevideo. Qui egli è contemporaneamente sagrestano, portinaio e cuoco… Il suo comportamento è esemplare; il suo esempio vale più di una predica! Riscuote fiducia: più di una volta il vescovo lo porta con sé nelle missioni.

Nel 1892, a 70 anni, rientra a Bétharram, sperando di morirvi. Si dedica al santuario dove Nostra Signora lo aveva accolto: lì prega, lì lavora, lì accoglie i pellegrini.

Giungono poi le leggi contro le Congregazioni religiose. Nel 1903, all'età di 79 anni, Fr. Joannès riparte in America, dopo aver salutato le sue due sorelle, Figlie della Croce, tutti i suoi confratelli, le tombe dei Padri Garicoïts e Guimon, e Nostra Signora di Bétharram.

Del viaggio lascia un racconto pittoresco. Viene accolto con gioia a Montevideo. Lui stesso è felice di farvi ritorno. Dà esempio di preghiera, di regolarità e di lavoro, ripetendo spesso: "*Non ho che un altro viaggio da fare: quello dell'Eternità.*" Risponde all'ultima chiamata il 19 maggio 1910.

Da una lettera di P. Garicoïts al fratello Joannès nel 1857: "*Vedo con piacere indescrivibile che siete contento della vostra posizione e delle persone con cui dovete vivere, in particolare di P. Barbé. Questo mi fa capire che avete smesso decisamente di dare retta al vostro carattere… Continuate, caro amico, a vigilare sempre su questo aspetto e a non avere altra regola di condotta, nessun altro motivo di consolazione che quello di piacere a Dio.*" Il temperamento di Fr. Joannès era forse così forte, tanto da causargli dei frequenti cambiamenti di comunità? Sicuramente, con il tempo, si è ammorbidito!

Il 21 agosto 1861 Padre Garicoïts si rivolge a Fr. Joannès: "*Ho ricevuto la vostra lettera con grande piacere. Ciò che mi ha fatto particolarmente ben sperare di voi è il desiderio, da voi manifestato, di dominare il vostro carattere e di migliorare. Quindi avanti! Siate piccolo, sottomesso, contenuto e costante; e Dio vi benedirà e, tramite voi, tutta la vostra famiglia.*"

Beñat Oyhénart SCJ

I PRIMI COMPAGNI DI MICHELE GARICOÏTS

Fabien e Joannès

"Servono dei fratelli ai sacerdoti della comunità." P. Augusto Etchecopar riporta queste parole di P. Michele Garicoïts. Non c'è da stupirsi perciò nel vedere che, tra i missionari inviati nel 1856 verso l'America Meridionale, ci fossero due fratelli.

Fabien Lhôpital è tra i primi fratelli entrati a Bétharram.

Nato a Pau nel 1821, è entrato a Bétharram nel 1846: Dopo aver fatto i primi voti nel 1849, si impegna definitivamente nel 1855. Il suo primo compito è quello di fare il cuoco. Era urgente che un fratello si occupasse di questa mansione: i domestici avevano derubato molto alla povera comunità…

Da Bétharram Fr. Fabien è stato inviato a Orthez e poi in America. Presto a servizio della comunità di San Juan, a Buenos Aires. "*Una vita semplice*" si potrebbe dire. Tuttavia…

P. Garicoïts così scrive al Superiore, P. Barbé: "*Vogliate dire a Fr. Fabien che ho ricevuto la sua lettera [nella quale racconta della malattia e della morte di P. Simon Guimon (22 maggio 1861)] con molto piacere; che riconosco sempre in lui Fr. Fabien. (…) Che sia sempre un buon fratello, e che il Buon Dio gli conceda di essere sempre un buon fratello. Egli riceverà un buon premio.*" E a Fr. Fabien, il 21 agosto 1862, Michele Garicoïts risponde: "*Ho ricevuto la vostra lettera con grande piacere. In essa ho riconosciuto Fr. Fabien. Riguardo alle difficoltà di cui mi dite, non avete nulla da temere nell'obbedire. Nei casi straordinari, vi metterete d'accordo con P. Barbé. Abbandonatevi alla Divina Provvidenza; se vi ammalerete non vi mancherà nulla. P. Barbé vi aiuterà, così come aiuterà tutti i nostri. È nostro compito, ma anche nostro piacere, sappiatelo bene. (…) Ciò che conta è stare bene per servire Dio e la Società del Sacro Cuore. La migliore ricetta per fare questo è di essere piccoli, come bambini, sottomessi, contenti e costanti.*"

Nel 1871 imperversa la febbre gialla; Fr. Fabien si spende al capezzale dei malati. Dopo aver contratto la malattia, muore l'8 aprile 1871. Il suo nome figura su una colonna eretta a Buenos Aires come segno di gratitudine, accanto a quella di P. Larrouy e P. Irigaray.

Due laici sono rappresentati sul disegno della partenza per l'America: sicuramente Fabien e Joannès, religiosi fratelli

Joannès Arostéguy si trova a Bétharram prima ancora di Fr. Fabien; con una vita più tormentata.

missionari giunti dall'estero (Francia, Italia, Spagna, ecc.). Thailandia, India e Vietnam costituiscono una forza che germoglia generosamente. Dobbiamo reinventarci per amore, ma sempre fedeli al "primo amore", senza il quale sarà difficile per noi giungere a riprodurre e manifestare lo stesso generoso impulso che ci ha sedotti.

In America Latina la semina è cresciuta e deve essere accompagnata da una chiara identità e da una missione attraente. Le vocazioni sono ancora visibili nel Nuovo Mondo, sono come i germogli di una vecchia vite. Sono sempre lì e devono essere valorizzate e curate. Poiché provengono da una società in cambiamento e secolarizzata, ci chiedono una sempre nuova idoneità nella proposta formativa. Non ci abituiamo ad aspettare che vengano da noi. Andiamo noi incontro a loro senza indugio, come Gesù stesso ha chiesto ai suoi discepoli. Cerchiamo quei lavoratori per la vigna.

Il contesto della crisi in Europa è abbastanza eloquente. Più che una crisi sembra essere un "periodo critico", certamente modificabile, nella misura in cui si assuma come tale e non come un'occasione per ripiegarsi su se stessi e "preservarsi da un futuro difficile"... L'assenza di vocazioni e l'ingresso di una grande percentuale di religiosi betharramiti nell'età in cui "ci si prende cura di loro" ci parla di uno stato peculiare caratterizzato da sapiente fecondità religiosa, nel mezzo di un processo crescente di debolezza umana. È un grande paradosso, che interpella molti e incoraggia ad integrarsi, mentre altri sono portati al pessimismo, alla stagnazione, al distacco dalla società e da coloro che soffrono più di noi. È come diventare portatori del carisma, ma in uno stato "vegetativo".

C'è dunque qualcosa di comune a tutti? Fare di questa crisi un'occasione che chiama, risveglia, convoca e sfida.

Sarà possibile trasformare questa crisi in "kairos"-come tante volte abbiamo proposto-senza passare da un profondo processo di conversione personale e comunitaria?

Riusciremo a fare ciò opponendoci dialetticamente gli uni agli altri?

Sapremo scoprire nella Chiesa i segni di Dio nei segni dei tempi?

Alcuni pensano che sia ancora possibile. Anch'io lo credo nella parola di San Michele, che ci ha parlato dell'azione incessante dello Spirito Santo. Credo in questo stile di Vita al quale siamo stati chiamati per servire Cristo ed i fratelli, annientati ed obbedienti.

In realtà la Vita Consacrata ha, di per se stessa, questo carattere di testimonianza. È come un versante del "Vieni e vedi" (Gv 1, 39). Anche se oggi non risplende nella Chiesa come dovrebbe, anche se un giorno tutti gli istituti scomparissero, probabilmente il suo carisma sarà sempre vivo...

Questa "ultima ora del giorno" non sarà invece l'occasione per uscire in strada a chiamare i disoccupati, affinché anch'essi vengano a lavorare nella vigna? (Mt. 20, 6).

Prepariamo le nostre comunità, mentre giunge il tempo della vendemmia. Divengano uno spazio di "pelle morbida" affinché il vino nuovo di coloro che si sentono chiamati a Betharram trovino le condizioni favorevoli per "fermentare, respirare e maturare", con la cura di fratelli che si amano tanto come Gesù ha amato gli amici che il Padre gli ha dato.

Gustavo Agín scj
Superiore Generale

Con la stessa benevolenza di Dio

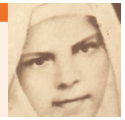
Il giorno 6 settembre 2017, fratel N'dah Arnaud Kadjo ha rinnovato la sua professione religiosa… per costruire niente meno che una comunità secondo l'augurio di San Michele Garicoïts, modello perfetto dell'unione al Sacro Cuore di Gesù nel compimento della volontà del Padre.

«Da veri fratelli, siamo responsabili gli uni degli altri per aiutarci a vivere l'amore come ce lo insegna Gesù. Desideriamo "il bene dell'altro, con la stessa benevolenza di Dio". Così il clima fraterno della comunità ci aiuta a maturare sul piano affettivo e spirituale per compiere la nostra missione di persone consacrate.»

Bouar, comunità San Michele

P. Augusto Etchecopar a Lambaré (Paraguay), alla presenza del Superiore Generale, P. Gustavo Agín scj : P. Daniel González scj, nuovo Superiore Regionale; P. Sergio Gouarnalusse scj, Vicario del Vicariato di Argentina e Uruguay; P. Paulo César Pinto scj, Vicario del Vicariato del Brasile e P. Alberto Zaracho scj, Vicario del Vicariato del Paraguay. All'incontro ha partecipato anche P. Javier Irala scj, primo Vicario uscente, nominato recentemente Economo regionale per la Regione.

Regione



India

Mangalore ► Venerdì 25 agosto, la ricorrenza di Santa Maria di Gesù Crocifisso è stata festeggiata solennemente anche dalla comunità di Mangalore, con una celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo, S. E. Mons. Aloysius Paul D'souza. Al banchetto eucaristico è poi seguita un'agape fraterna con i benefattori e gli amici presenti.
Essi si erano uniti ai religiosi della comunità anche in occasione della festa di Nostra Signora di Betharram, durante una celebrazione presieduta da P. Andrew D'Souza, parroco di Bondel; con lui hanno concelebrato P. Biju Paul Alappat scj e P. Jacob Biso scj.

Thailandia

Sampran ► Sabato 29 e domenica 30 luglio si sono svolti presso il seminario di "Ban Betharram" i festeggiamenti per la ricorrenza del 30° anniversario di fondazione.
Questi festeggiamenti sono iniziati nei giorni precedenti con dei tornei di calcio che hanno visto impegnati i giovani seminaristi e i religiosi stessi.
Sabato 29 si è celebrata una messa solenne presso la cappella del seminario presieduta da S. E. il Card. Kitbunchu, Cardinale emerito di Bangkok, lo stesso Cardinale che, nel 1987, inaugurò il seminario.
Accanto a lui, 45 sacerdoti, molti dei quali religiosi betharramiti giunti per l'occasione da tutte le comunità del Paese. Alla celebrazione, poi, hanno preso parte circa 500 persone. Sua Eminenza ha ringraziato la congregazione e i padri per il lavoro svolto in questi 30 anni nella missione in Thailandia e nell'ambito della formazione dei giovani.

Il 12 agosto la comunità ha celebrato il conferimento del ministero dell'Accolitato ai nostri confratelli Fr. James Thanit Panmanikul e Fr. Peter Rawee, ministero conferito da S. E. Mons. Joseph Pibul Visitnondachai, Vescovo della Diocesi di Nakhon Sawan.

in Costa d'Avorio.
Da Pau, gli otto giovani hanno raggiunto insieme la comunità di Mendelu, accompagnati da Fr. Emile Garat scj, P. Marius Angui scj, P. Davi Lara scj e P. Simone Panzeri scj.
Le mattinate sono state dedicate alla riflessione sul carisma di San Michele e la missione oggi, la realtà della Costa d'Avorio (difficoltà e punti di forza di una nazione multiculturale), l'agire solidale e la preparazione del materiale informativo per il campo (volantini, video, brochures, programma del campo 2018, info su Katiola…).
I pomeriggi invece sono stati dedicati alla visita di vari luoghi: Fuenterrabia, il Santuario della Madonna di Guadalupe, Pamplona e sabato la giornata in spiaggia.

I giovani hanno superato con entusiasmo lo scoglio della differenza di lingua e hanno vissuto la gioia dello stare insieme condividendo anche i servizi di cucina e di pulizia della casa, imparando in questo modo ad essere responsabili ciascuno della buona riuscita del campo e del buon clima di collaborazione che anima la fraternità vera, ottimo punto di partenza per continuare il cammino verso il campo-cantiere di Katiola 2018.

Centrafrica

Semi di speranza ▶ Da lunedì 10 a domenica 16 luglio si è svolto presso il centro giovanile "Charles Lwanga" della missione di N. S. di Fatima a Bouar una settimana di attività rivolte ai giovani della parrocchia, sotto lo sguardo attento di P. Arsène Noba scj.

Circa 150 i giovani hanno risposto a questa bella proposta, che ha avuto, come obiettivo principale, quello di sentirsi parte integrante della comunità parrocchiale: piccoli momenti che donano serenità e spensieratezza in un tempo di grave crisi in cui versa il Paese.
Inoltre, durante tutto il mese di agosto, P. Arsène Noba scj ha anche organizzato, nello stesso centro giovanile, dei corsi per 47 giovani delle scuole medie e superiori. Questa nuova iniziativa è stata possibile grazie alla disponibilità di alcuni insegnanti della parrocchia.

Terra Santa

Festa di S. Maria di Gesù Crocifisso ▶ Venerdì 25 agosto i cristiani di Terra Santa hanno celebrato la festa di Santa Maria di Gesù Crocifisso con una processione che si è svolta partendo dal Carmelo e ha attraversato le strade di Betlemme fino alla Grotta del Latte. Sabato 26, giorno della festa, si è svolta una solenne concelebrazione al Carmelo di Betlemme, presieduta dall'Amministratore Apostolico del Patriarcato Latino di Gerusalemme, S. E. Mons. Pierbattista Pizzaballa ofm.

Regione

Primo incontro del Consiglio Regionale

Dal 15 al 17 agosto, si è riunito il nuovo Consiglio Regionale della Regione Venerabile

Eredi delle promesse di Dio

Durante l'udienza generale di mercoledì 23 agosto, Papa Francesco ha continuato la sua catechesi invitando a vivere la virtù teologale della speranza, specialmente nei contesti difficili, persino tragici, con cui le nostre società si devono confrontare e che possono abbatterci. Ma ricordiamoci, ci dice il Papa, che "la nostra vita ha un senso: non è un lento declino, ma un itinerario verso un nuovo futuro, dove saremo gli eredi delle promesse di Dio."

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!
Abbiamo ascoltato la Parola di Dio nel libro dell'Apocalisse, e dice così: «*Ecco, io faccio nuove tutte le cose*» (21,5). La speranza cristiana si basa sulla fede in Dio che sempre crea novità nella vita dell'uomo, crea novità nella storia, crea novità nel cosmo. Il nostro Dio è il Dio che crea novità, perché è il Dio delle sorprese.
Non è cristiano camminare con lo sguardo rivolto verso il basso – come fanno i maiali: sempre vanno così – senza alzare gli occhi all'orizzonte. Come se tutto il nostro cammino si spegnesse qui, nel palmo di pochi metri di viaggio; come se nella nostra vita non ci fosse nessuna meta e nessun approdo, e noi fossimo costretti ad un eterno girovagare, senza alcuna ragione per tante nostre fatiche. Questo non è cristiano.
Le pagine finali della Bibbia ci mostrano l'orizzonte ultimo del cammino del credente: la Gerusalemme del Cielo, la Gerusalemme celeste. Essa è immaginata anzitutto come una immensa tenda, dove Dio accoglierà tutti gli uomini per abitare definitivamente con loro (Ap 21,3). E questa è la nostra speranza. E cosa farà Dio, quando finalmente saremo con Lui? Userà una tenerezza infinita nei nostri confronti, come un padre che accoglie i suoi figli che hanno a lungo faticato e sofferto. Giovanni, nell'Apocalisse, profetizza: «*Ecco la tenda di Dio con gli uomini! […] Egli] asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate […] Ecco io faccio nuove tutte le cose!*» (21,3-5). Il Dio della novità!
Provate a meditare questo brano della Sacra Scrittura non in maniera astratta, ma dopo aver letto una cronaca dei nostri giorni, dopo aver visto il telegiornale o la copertina dei giornali, dove ci sono tante tragedie, dove si riportano notizie tristi a cui tutti quanti rischiamo di assuefarci. E ho salutato alcuni da Barcellona: quante notizie tristi da lì! Ho salutato alcuni del Congo, e quante notizie tristi da lì! E quante altre! Per nominare soltanto due Paesi di voi che siete qui … Provate a pensare ai volti dei bambini impauriti dalla guerra, al pianto delle madri, ai sogni infranti di tanti giovani, ai profughi che affrontano viaggi terribili, e sono sfruttati tante volte … La vita purtroppo è anche questo. Qualche volta verrebbe da dire

che è soprattutto questo.
Può darsi. Ma c'è un Padre che piange con noi; c'è un Padre che piange lacrime di infinita pietà nei confronti dei suoi figli. Noi abbiamo un Padre che sa piangere, che piange con noi. Un Padre che ci aspetta per consolarci, perché conosce le nostre sofferenze e ha preparato per noi un futuro diverso. Questa è la grande visione della speranza cristiana, che si dilata su tutti i giorni della nostra esistenza, e ci vuole risollevare. [...]
Dio non ha voluto le nostre vite per sbaglio, costringendo Sé stesso e noi a dure notti di angoscia. Ci ha invece creati perché ci vuole felici. È il nostro Padre, e se noi qui, ora, sperimentiamo una vita che non è quella che Egli ha voluto per noi, Gesù ci garantisce che Dio stesso sta operando il suo riscatto. Lui lavora per riscattarci.
Noi crediamo e sappiamo che la morte e l'odio non sono le ultime parole pronunciate sulla parabola dell'esistenza umana. Essere cristiani implica una nuova prospettiva: uno sguardo pieno di speranza. Qualcuno crede che la vita trattenga tutte le sue felicità nella giovinezza e nel passato, e che il vivere sia un lento decadimento. Altri ancora ritengono che le nostre gioie siano solo episodiche e passeggere, e nella vita degli uomini sia iscritto il non senso. Quelli che davanti a tante calamità dicono: "Ma, la vita non ha senso. La nostra strada è il non-senso". Ma noi cristiani non crediamo questo. Crediamo invece che nell'orizzonte dell'uomo c'è un sole che illumina per sempre. Crediamo che i nostri giorni più belli devono ancora venire. Siamo gente più di primavera che d'autunno. A me piacerebbe domandare, adesso – ognuno risponda nel suo cuore, in silenzio, ma risponda –: "*[...] La mia anima è in primavera o è in autunno?*". Ognuno si risponda. Scorgiamo i germogli di un mondo nuovo piuttosto che le foglie ingiallite sui rami. Non ci culliamo in nostalgie, rimpianti e lamenti: sappiamo che Dio ci vuole eredi di una promessa e instancabili coltivatori di sogni. [...]
Il cristiano sa che il Regno di Dio, la sua Signoria d'amore sta crescendo come un grande campo di grano, anche se in mezzo c'è la zizzania. Sempre ci sono problemi, ci sono le chiacchiere, ci sono le guerre, ci sono le malattie… ci sono dei problemi. Ma il grano cresce, e alla fine il male sarà eliminato. Il futuro non ci appartiene, ma sappiamo che Gesù Cristo è la più grande grazia della vita: è l'abbraccio di Dio che ci attende alla fine, ma che già ora ci accompagna e ci consola nel cammino. Lui ci conduce alla grande "tenda" di Dio con gli uomini (cfr. Ap 21,3), con tanti altri fratelli e sorelle, e porteremo a Dio il ricordo dei giorni vissuti quaggiù. E sarà bello scoprire in quell'istante che niente è andato perduto, nessun sorriso e nessuna lacrima. Per quanto la nostra vita sia stata lunga, ci sembrerà di aver vissuto in un soffio. E che la creazione non si è arrestata al sesto giorno della Genesi, ma ha proseguito instancabile, perché Dio si è sempre preoccupato di noi. Fino al giorno in cui tutto si compirà, nel mattino in cui si estingueranno le lacrime, nell'istante stesso in cui Dio pronuncerà la sua ultima parola di benedizione: «*Ecco - dice il Signore – io faccio nuove tutte le cose!*» (v. 5). Sì, il nostro Padre è il Dio delle novità e delle sorprese. E quel giorno noi saremo davvero felici, e piangeremo. Sì: ma piangeremo di gioia.

Regione

Pre-Consiglio Regionale

Dal 24 al 26 agosto si è svolto, ad Albiate (Italia), un pre-Consiglio Regionale, convocato dal Superiore Regionale, P. Jean-Luc Morin scj. Erano presenti P. Laurent Bacho scj (Vicario Regionale per la Francia e la Spagna), P. Piero Trameri scj (Vicario Regionale per l'Italia), P. Théophile Dégni N'Guessan scj (Vicario Regionale per la Costa d'Avorio). Verso la metà di ottobre si svolgerà a Betharram una riunione plenaria.

Francia-Spagna

Nostra Signora di Bétharram ►Il 28 luglio, l'antico santuario era in festa in occasione della solennità di N. S. di Bétharram. I religiosi e i laici erano riuniti alla "stessa fonte", intorno al nuovo Superiore Generale P. Gustavo Agín scj, al suo consiglio e ai religiosi che hanno festeggiato i loro anniversari di professione e di ordinazione sacerdotale.
La giornata ha avuto un intenso programma: alle ore 08,30 si è svolta la preghiera delle lodi con i religiosi della comunità "Maison Neuve", cui è seguito un incontro del Superiore Generale con tutti i religiosi che sono giunti a Bétharram in occasione della festa. Alle ore 10,30 P. Gustavo ha presieduto la solenne concelebrazione nel Santuario di Bétharram.
Un pranzo fraterno ha concluso questa prima

parte della giornata. Nel pomeriggio P. Gustavo, con i membri del Consiglio, hanno incontrato i laici betharramiti. La celebrazione dei vespri ha concluso questa intensa e gioiosa giornata di festa.

Fraternità Me Voici ►Il 5 e 6 agosto, a Betharram, la Fraternità "Me Voici" ha vissuto il suo incontro annuale con due giornate di riflessione. Quest'anno la Fraternità ha avuto la gioia di avere, come testimone, Mons. Vincent Landel scj, Arcivescovo di Rabat, che ha dato la sua testimonianza dell'incontro con l'altro in Marocco, facendo un legame con il tema del Capitolo Generale "Uscire, senza indugio, per incontrare la Vita".
Al termine della Via Crucis ogni laico ha potuto esprimere il suo "Eccomi" che lo impegna nell'anno che si apre, con un nuovo tema "Osiamo uscire all'incontro dell'Altro e degli altri".

Francia-Spagna/Italia/Costa d'Avorio

Cantieri per costruire fraternità… ► Dall'8 al 13 agosto è stato organizzato un campo estivo, nella comunità betharramita di Mendelu (Spagna), a cui hanno partecipato giovani provenienti da Francia, Italia e Costa d'Avorio. In un clima di vera fraternità i giovani si sono occupati della preparazione di un campo-cantiere del prossimo anno a Katiola

Nella riunione del Consiglio Generale, tenuto nei giorni 6 e 8 settembre a Roma, il Superiore Generale con il suo Consiglio...

- ha nominato

P. Sergio Gouarnalusse, Primo Vicario Regionale della Regione P. Augusto Etchecopar
P. Javier Irala, Economo Regionale della Regione P. Augusto Etchecopar
P. Osmar Cáceres Spaini, Maestro dei novizi per la Regione P. Augusto Etchecopar

- ha deciso di presentare al ministero diaconale **Fratel Iran Lima da Silva** e di presentare al ministero presbiterale il **Diac. Jeferson Silverio Gonzaga**, entrambi del Vicariato del Brasile (Regione P. Augusto Etchecopar)

Calendario del Superiore Generale e del suo Consiglio:

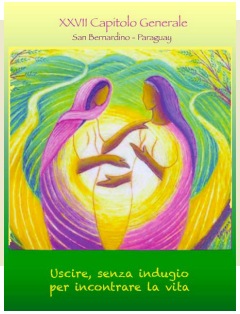
All'inizio del suo mandato, **il Superiore Generale ha previsto di incontrare i Superiori Regionali con i loro Consigli**.
- Il primo incontro è avvenuto a Lambaré (Paraguay) con il Consiglio Regionale della Regione P. Augusto Etchecopar (dal 15 al 17 agosto);
- si trova attualmente a Bangalore con il Consiglio Regionale della Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso (dal 11 al 16 settembre). Al termine del Consiglio è prevista una sua visita alla casa di formazione di Mangalore.
- Si recherà po a Betharram dal 12 al 26 ottobre per il Consiglio Regionale della Regione San Michele Garicoïts.

Riunioni del Consiglio Generale :

6-7 novembre a Roma
18-20 dicembre a Roma
2-3 febbraio a Roma (Consiglio plenario)

Messaggio ai laici

AL TERMINE DEL CAPITOLO GENERALE SVOLTOSI A SAN BERNARDINO, I CAPITOLARI HANNO DESIDERATO RIVOLGERE UN SALUTO AI LAICI BETHARRAMITI. LO RIPORTIAMO INTEGRALMENTE NELLA SPERANZA CHE, MEDIANTE IL CANALE UFFICIALE DELLA CONGREGAZIONE, POSSA GIUNGERE AD OGNI LAICO ASSOCIATO.
ERA DEL TUTTO NATURALE CONFERMARE LA DINAMICA AVVIATA DA QUALCHE DECENNIO PER ALLARGARE I CONFINI DELLA FAMIGLIA BETHARRAMITA. ERA IMPORTANTE RIAFFERMARE I LEGAMI CHE CI UNISCONO E DI CUI CONSTATIAMO OGNI GIORNO I BENEFICI. ORA È NECESSARIO COLTIVARE QUESTI LEGAMI PER SVILUPPARE LA NOSTRA FAMIGLIA BETHARRAMITA E AIUTARLA A COMPIERE MEGLIO LA SUA MISSIONE.



LAICI E RELIGIOSI BETHARRAMITI INSIEME INCONTRO ALLA VITA

In questi anni di cammino comune e di condivisione del carisma del nostro Fondatore, stiamo scoprendo e sentendo forte la chiamata di Dio a costruire il suo Regno in un mondo sempre più complesso.

Fedeli al nostro carisma dell' "Eccomi", siamo disponibili ad accogliere la chiamata di Papa Francesco che chiede una Chiesa in uscita. Il XXVII° Capitolo Generale ha adottato un motto che riecheggia questa chiamata del Santo Padre: "Andiamo senza indugio incontro alla vita." In questo itinerario che abbiamo ripercorso, a partire dall'ultimo Capitolo Generale, abbiamo approfondito il carisma, abbiamo rinunciato a stili di lavoro individualistici, abbiamo assunto stili più comunitari e di cooperazione, per poter dare risposte più globali ai nuovi problemi emergenti. Questa dinamica non sarà possibile se continueremo a credere che siamo proprietari del carisma e non i testimoni.

Il 14 maggio, festa del nostro Santo Fondatore, religiosi del Capitolo e laici dell'America Latina ci siamo incontrati ad Asunción per "condividere la stessa gioia". Abbiamo riscoperto insieme le cose che ci uniscono:

Abbiamo percepito la sete di spiritualità betharramita da parte dei laici, nei diversi paesi con le loro ricchezze e peculiarità; questa sete e questa diversità sono un'opportunità per vivere meglio il carisma che il nostro fondatore ci ha lasciato in eredità, per essere samaritani nel nostro tempo e nella nostra cultura.

Apparteniamo a diverse realtà culturali; siamo convinti che il carisma dell'Incarnazione non è esclusiva di un gruppo o di una cultura, non si esaurisce in una mera vita spirituale o in un preciso campo di attività o di impegno pastorale, illumina al contrario tutte le dimensioni della vita. Valorizziamo la comunione nella diversità; comprendiamo anche che, in questo ambito, abbiamo bisogno di superare certe resistenze e rivalità in alcune comunità religiose e in alcuni gruppi di laici.

Apprezziamo il lavoro e il servizio qualificato offerto alla Chiesa, alla missione e alle famiglie. Una missione condivisa tra laici e religiosi di Bétharram renderà più feconda la nostra uscita all'incontro della vita.

Siamo consapevoli che al di fuori delle nostre comunità pulsa molta vita, in diverse periferie. Non possiamo essere indifferenti a queste interpellanze; siamo però anche consapevoli che senza i laici le nostre risposte sarebbero limitate e insufficienti. Farsi vicini ai sofferenti non è possibile senza una profonda conversione e una seria formazione spirituale, nel rispetto della vocazione di ciascuno.

Il Capitolo Generale riconosce che il compito dell' evangelizzazione, della missione, dell'educazione dei bambini e giovani e di una feconda pastorale familiare è compito sia dei laici che dei religiosi. Crediamo che questa missione congiunta renderà feconda la pastorale vocazionale della Chiesa, della Congregazione e di tutte le famiglie.

Apprezziamo molto, allo stesso tempo, la vicinanza dei laici che già camminano con noi nella missione. Il Capitolo Generale ribadisce il proprio affetto e rispetto nei loro confronti. Ci affidiamo alle loro preghiere e assicuriamo le nostre.

I Religiosi Capitolari SCJ

Nella riunione del Consiglio tenuto in seduta plenaria a Betharram dal 24 al 27 luglio 2017, il Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio, ha nominato i seguenti religiosi:

Regione San Michele Garicoïts

P. Jean-Luc Morin scj (per un secondo mandato)	Superiore Regionale
P. Laurent Bacho scj	Vicario Regionale del Vicariato di Francia-Spagna
P. Piero Trameri scj	Vicario Regionale del Vicariato d'Italia
P. Pietro Felet scj	Vicario Regionale del Vicariato di Terra Santa
P. Théophile Degni N'Guessan scj	Vicario Regionale del Vicariato della Costa d'Avorio
P. Tiziano Pozzi scj	Vicario Regionale del Vicariato del Centrafrica

Regione P. Augusto Etchecopar

P. Daniel González scj	Superiore Regionale
P. Sergio Gouarnalusse scj	Vicario Regionale del Vicariato d'Argentina-Uruguay
P. Paulo Cesar Pinto scj	Vicario Regionale del Vicariato del Brasile
P. Alberto Zaracho Barrios scj	Vicario Regionale del Vicariato del Paraguay

Regione S. Maria di Gesù Crocifisso

Superiore Regionale: Il mandato di P. Austin Hughes scj è prorogato fino al 31 marzo 2018 (cfr. RdV 198)
P. Enrico Frigerio scj è nominato Superiore Regionale a partire dal 1° aprile 2018

Vicariato d'Inghilterra: il mandato di P. Wilfred Pereppadan scj è prorogato fino al 31 marzo 2018

P. Arul Gnana Prakash Maria Joseph scj	Vicario Regionale del Vicariato d'India
P. Chan John Kunu scj	Vicario Regionale del Vicariato di Thailandia

Affidiamo alla cura amorevole di Maria Santissima il lavoro e la disponibilità di questi nostri fratelli.
Preghiamo affinché si rinnovi in loro il dono dello Spirito, quello stesso Spirito di servizio che ha animato il cuore dolce ed umile del nostro Padre San Michele Garicoïts.

Pellegrinaggio, in basco, sulle orme di San Michele Garicoits

« Obra handiek ez dituzte hastapenak handiak. »
Vale a dire... : Nulla di grandioso ha un inizio solenne

Il 30 agosto, come ogni ultimo mercoledì di agosto, i pellegrini hanno voluto onorare San Michele Garicoïts fin dalle 7 al mattino, con la prima celebrazione Eucaristica del giorno concelebrata dai padri Jean-Dominique Delgue scj (Vicario generale) e Laurent Bacho scj (Vicario Regionale del Vicariato di Francia-Spagna).
L'urna delle reliquie, portata da Betharram, ha permesso ai pellegrini di mostrare il loro attaccamento al nostro Fondatore. Poi l'Eucaristia, presieduta da D. Jean Eliçagaray, ha raccolto circa 600 persone; i religiosi di Bétharram erano numerosi e felici di vedere P. Gaspar Fernández Pérez scj (Superiore Generale uscente), venuto ad Ibarre con i religiosi della comunità di Mendelu. Nel pomeriggio, preghiera del Rosario, Vespri e Via Crucis verso Garacoetchea (casa natale di San Michele Garicoïts).
Un pellegrinaggio in lingua basca svolto nel canto, nella preghiera e in modo conviviale. L'associazione "Gli Amici di Michele Garicoïts" ha anche favorito questa bella giornata. Siamo lieti di vedere quanto la Congregazione ha dispiegato le sue ali, pur iniziando da un luogo così umile!

La casa natale di Michele Garicoits e la chiesa di Ibarre fanno di nuovo parte dei beni della Congregazione

Modifiche della Regola di Vita

Sei anni dopo l'adozione della nuova Regola di Vita, nel XXVI Capitolo Generale di Betlemme, alcune proposte di emendamenti sono state sottomesse all'attenzione dei capitolari riuniti a San Bernardino (vedi articolo 193 della RdV). L'esperienza talvolta detta la sua legge. Sei anni non erano troppi per porre in risalto la necessità di ritoccare alcuni articoli.
Conformemente al Diritto Canonico, le modifiche votate sono state immediatamente sottoposte all'approvazione della Congregazione Vaticana per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica. Quest'ultima ha approvato gli emendamenti con una lettera ufficiale giunta alla Casa Generalizia il 1° settembre 2017.
Il Superiore Generale e il suo Consiglio stanno studiando il modo migliore per integrare questi cambiamenti nel testo della Regola di Vita già pubblicata.

Ciò che è conta, nella Congregazione, sono le persone che hanno deciso liberamente di vivere in comunità il carisma e la missione che lo Spirito Santo ha ispirato al nostro Padre San Michele Garicoïts. La vita ha bisogno di essere incanalata e le relazioni umane protette, affinché le persone possano essere fedeli al fine per cui sono state riunite in comunità. La Regola di Vita è questo.
Essa, oltre ad esprimere il carisma del nostro Fondatore, contiene anche il diritto proprio che ci governa. Questo regolamento non è qualcosa di rigido, di definitivo o di stabile. Ecco perché la Regola di Vita prevede che il Capitolo Generale possa modificarlo e indica come farlo. "*Qualora si dovessero apportare modifiche alla Regola di Vita (articoli e statuti), la decisione deve essere presa dal Capitolo Generale con la maggioranza dei due terzi dei voti. Per gli articoli, inoltre, è necessaria l'approvazione della Santa Sede, cui spetta l'interpretazione autentica delle stesse.*" (RdV, art. 193).
Anche se abbiamo approvato la RdV durante il 26° Capitolo Generale, nel Capitolo Generale di quest'anno, svoltosi in Paraguay, sono state proposte alcune correzioni che sono state votate dai due terzi dei capitolari e che hanno ricevuto infine l'approvazione dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica della Santa Sede.
Qui di seguito, presento i cambiamenti.

Statuto 8

"… il Capitolo Regionale… elegge un deputato ogni 12 religiosi a voti perpetui in ogni Vicariato, o frazione di 12…"

- Se consultate la RdV, precedentemente veniva eletto un deputato ogni 15 religiosi. I Padri del Capitolo hanno osservato che alcune importanti realtà della Congregazione avevano solo un deputato al Capitolo. Poiché il criterio è la proporzionalità dei religiosi, in futuro ci saranno meno religiosi dalle realtà tradizionali e più

religiosi dalle nuove realtà in cui il numero delle vocazioni è maggiore.

Articolo 248

"…Scelti tra i religiosi sacerdoti di voti perpetui, sono nominati per tre anni rinnovabili…"

- Precedentemente questo articolo non parlava della durata del mandato dei Vicari Regionali. Si supponeva che tale mandato durasse sei anni come il Superiore Generale, il suo Consiglio ed i Superiori Regionali. L'esperienza di questi ultimi sei anni invece ci insegna che in alcuni Vicariati sarebbe stato utile, dopo tre anni, un cambiamento.
  D'altra parte il Capitolo non ha accettato la proposta di cambiare la durata del mandato dei Superiori Regionali a quattro anni, perché si è ritenuto importante che i membri del Consiglio di Congregazione avessero la stessa durata del mandato affinché il gruppo di governo, che si veniva a costituire, avesse una continuità e non venisse alterato durante il mandato.

Articolo 252

"Dopo aver consultato il Superiore Regionale, il Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio, nomina un Economo Regionale per sei anni rinnovabili…"

- La Rdv non determinava neppure la durata del mandato dell'Economo Regionale. Perciò il Capitolo ha approvato la decisione che il mandato dovrà durare per sei anni con la possibilità di essere rinnovato per un secondo mandato, utilizzando così lo stesso criterio di mantenere stabile il gruppo di lavoro del governo generale.

Articolo 140

"Il postulandato si svolge in una comunità della Congregazione, sotto la direzione di un formatore qualificato, nominato dal Vicario Regionale, con il consenso del suo Consiglio e l'approvazione del Superiore Regionale dopo aver sentito il parere del suo Consiglio."

- La Regola di Vita non determinava chi dovesse nominare il formatore dei postulanti nel Vicariato. Poiché colui che ammette un candidato al postulandato è il Vicario Regionale con il suo Consiglio, è parso naturale ai Capitolari che la nomina del responsabile dei postulanti

collegio e l'arredamento. L'insegnamento continua.

- Negli anni successivi *La Pyrénéenne* gestisce i beni, acquista, vende, affitta, ecc. Alcuni soci portano anche altri immobili: per esempio nel 1911 il dott. Flavien Lacq dona la "Maison Simonet", che si trova vicino ai Santuari.
- Dopo la guerra del 1914-1918 – a causa del patriottismo mostrato da molti religiosi? – lo Stato francese è meno rigoroso nell'applicazione delle leggi. A poco a poco i religiosi fanno ritorno.
- Se *La Pyrénéenne* può legalmente gestire i beni che le appartengono, la Congregazione deve affrontare un altro processo. La diocesi di Bayonne infatti dice di essere stata spogliata dei beni che le appartengono a Betharram. Il caso è portato al tribunale ecclesiastico. Pur essendo riconosciuta nei suoi diritti, la Congregazione è tenuta a pagare una buona somma alla diocesi per gli immobili acquistati a suo tempo allo Stato... (A causa della legge sulla separazione tra Chiesa e Stato, il Santuario di Nostra Signora appartiene al comune di Lestelle.)
- Nel 1953, *La Pyrénéenne* fonda una nuova Associazione: *Les Amis de Michel Garicoïts*. Sarà responsabile dei beni che si trovano a Ibarre: in particolare la casa natale e la chiesa.
- Nel 1992, su iniziativa di P. Firmin Bourguinat, Superiore Provinciale, il Primo Ministro firma un decreto che riconosce la "*Provincia di Francia della Congregazione dei Preti del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram*" come Congregazione.
- Dal 2000, la Provincia di Francia, poi Vicariato di Francia e Spagna, desidera essere membro di diritto delle Associazioni proprietarie. Infine, con il sostegno di P. Gaspar Fernández Pérez, Superiore Generale, si auspica che tutti i beni tornino alla Congregazione.
- A seguito della modifica della Regola di Vita, gli statuti della Provincia – denominata Vicariato – vengono aggiornati e la modifica è approvata dal Primo Ministro il 14 gennaio 2016.
- 25 luglio 2017 (cfr. Foto sopra): con l'autorizzazione del Prefetto del *Département des Pyrénées Atlantiques*, *La Pyrénéenne* e *Les Amis de Michel Garicoïts* consegnano alla Congregazione tutti i loro beni e i diritti di proprietà. Finisce così un lungo lavoro che ha impegnato molte energie e che ha tessuto legami d'amicizia…

Dopo una parentesi di più di 100 anni, la situazione ritorna ad essere, in un certo senso, normale!

Beñat Oyhénart scj

salvaguardare il patrimonio? Prima di tutto quello che è situato a Bétharram (comuni di Lestelle e Montaut). Si decide di costituire una Società Civile con azioni al portatore – per proteggere le persone – "sotto gli auspici e con l'aiuto preponderante della Congregazione". Ovviamente con l'aiuto economico di tutte le comunità, in particolare di quelle dell'America. Dal momento in cui questi beni saranno messi in vendità, verranno acquistati: è difficile separare ciò che viene dalla diocesi e ciò che è stato acquistato dai Padri Garicoïts e Etchecopar…

- Il 9 novembre 1906, il Tribunale autorizza il Sig. Chateau, avvocato di Pau, a far vendere l'insieme dei beni appartenenti alla dissolta Congregazione. Vengono messi all'asta cinquantaquattro lotti.
- Nel 1907 avviene la vendita dei beni:
  * A partire dal 16 febbraio tutti i lotti hanno trovato degli acquirenti.
  * Gli acquirenti si dichiarano e il tribunale fissa al 9 e 16 marzo la vendita su offerte più elevate.
  * Il 15 marzo si costituisce la "*Société anonyme mobilière et immobilière La Pyrénéenne*". Coloro che la compongono - dottori, nobili, avvocati, sacerdoti, tutti molto legati a Betharram - si sono posti l'obiettivo di "acquisire, amichevolmente o all'asta, tutti i terreni e gli edifici" e "la creazione di tutte le opere filantropiche e d'economato".
  * Il 16 marzo *La Pyrénéenne* acquista all'asta ventidue lotti tra i più importanti.
  * Tra il 16 aprile e il 14 maggio 1907 *La Pyrénéenne* acquista "a prezzo di costo" i lotti assegnati a sette persone; senza dubbio questi ultimi erano dei prestanomi che desideravano proteggere il patrimonio di Bétharram.
  * Il 13 luglio 1907, il Consiglio di Amministrazione, "dopo molte ricerche e trattative", affitta a M. Croharé, sacerdote diocesano, l'ex

fosse fatta dal Vicario Regionale con il suo Consiglio e che questa nomina fosse approvata dal Superiore Regionale.

Articolo 205

"Il Consiglio Generale, oltre ai casi previsti dal diritto comune, deve dare il suo consenso sulle seguenti questioni:
La concessione dell'indulto di esclaustrazione a un religioso con voti perpetui.
La trasmissione alla Santa Sede della richiesta di indulto di uscita dalla Congregazione di un religioso di voti perpetui per un motivo grave.
L'espulsione di un religioso con voti perpetui, con i quattro membri del Consiglio Generale che procedono collegialmente."

➠ Il Capitolo Generale ha voluto raccogliere in questo numero 205 alcune competenze del Consiglio Generale, che erano disseminate altrove nella RdV. Si tratta di situazioni ricorrenti nel mandato appena concluso.

Articolo 206

"Il Consiglio Generale, oltre ai casi previsti dal diritto comune, deve anche dare il suo parere sulle seguenti questioni:
L'approvazione dell'erezione di una casa con il consenso scritto del Vescovo della Diocesi e l'accettazione di una Parrocchia, prima di firmare la convenzione di cui si parla nello statuto 2"

➠ Il Capitolo Generale ha votato questa modifica su proposta del Consiglio Generale. Infatti, quando il Superiore Generale doveva confermare l'accettazione di una nuova parrocchia da parte del Superiore Regionale, non aveva riferimenti chiari nella normativa della RdV.

Articolo 236

"Il Superiore Regionale, (…) Provvede alla realizzazione del progetto regionale per attuare le decisioni dei Capitoli e dei Consigli Generali.
Può, con il parere del suo Consiglio, prorogare, per un breve periodo, il mandato di un Superiore di comunità, di un economo di Vicariato o di un economo di comunità, oppure nominare un amministratore provvisorio".

➠ Per mandato della Santa Sede, nella nuova RdV Il Consiglio di Congregazione non ha il compito di prendere decisioni, era necessario effettuare la correzione corrispondente.

Nell'art. 195 della RdV del 1983, prima del 2012, il Superiore Generale e il Superiore Provinciale avevano il potere di prorogare, per un breve periodo, il mandato di un religioso. "Il Superiore Generale e il suo Consiglio hanno il potere di prorogare, per un breve periodo, il mandato di un Provinciale o di nominare un amministratore temporaneo. Il Superiore Provinciale e il suo Consiglio possono agire allo stesso modo con un Superiore locale".
La commissione che ha lavorato per la revisione della Regola di Vita ha voluto conservare questa facoltà del Superiore Generale nell'articolo 198, f. Tuttavia ha dimenticato di includere questa importante competenza nell'art. 236, tra le funzioni del Superiore Regionale. La facoltà concerne solo alcune situazioni particolari.

Articolo 244

"Il Consiglio Regionale deve dare il suo consenso, che rimane tuttavia sottomesso all'approvazione del Superiore Generale e del suo Consiglio, sulle seguenti questioni:
La domanda di ammissione alla professione perpetua, indirizzata al Superiore Generale;
La domanda di presentazione al diaconato…
La domanda di dispensa dai voti, rivolta al Superiore Generale da parte di un professo con voti temporanei.
La domanda di uscita dalla Congregazione rivolta al Superiore Generale da parte di un professo con voti perpetui.
La domanda di espulsione di un professo con voti perpetui presentata dal Superiore Regionale al Superiore Generale.
La nomina del Maestro dei novizi…"

➠ Il Capitolo Generale ha deciso di fare ordine a questo riguardo. Il punto a. ritorna al suo posto, accanto agli altri incarichi che corrispondono al Superiore Generale. Questo punto a. deriva dall'art. 245, d.
Si aggiungono i punti c., d., e., che sono competenze del Superiore Generale, ma che devono prima passare attraverso il Superiore Regionale e il suo Consiglio. Sono state decisioni ricorrenti, anche nell'ultimo sessennio, ed è importante che figurino nelle competenze del Consiglio Regionale.

Queste correzioni non sottraggono valore alla Regola della Vita poiché, come dice San Michele Garicoïts: "*Al di fuori delle regole entriamo nell'interpretazione individuale, nel regno dell'amor proprio*" (DS 221, 224). La Regola di Vita può essere modificata per meglio rispondere alle esigenze dell'oggi ed essere più efficace e operativa nella regolamentazione delle nostre relazioni. È uno strumento che permette alle persone e alle comunità di vivere, nel miglior modo possibile, la loro vocazione e la loro missione.

Gaspar Fernández Pérez, SCJ

I beni di Bétharram, chiusa una lunga parentesi

QUANDO SI METTE DI MEZZO LA STORIA, BISOGNA ARMARSI DI PAZIENZA. IL 25 LUGLIO 2017 SI È POSTA LA PAROLA "FINE" AD UN LUNGO CAPITOLO CHE ERA COMINCIATO ALL'INIZIO DEL SECOLO SCORSO E CHE AVEVA PRIVATO LA CONGREGAZIONE DELLA PROPRIETÀ DEL SUO PATRIMONIO IMMOBILIARE.
LA FELICE CONCLUSIONE DI QUESTA STORIA, CHE P. BEÑAT OYHÉNART SCJ CI RACCONTA, CI PORTA A RENDERE OMAGGIO A TUTTI QUEI LAICI CHE HANNO DIMOSTRATO, IN QUESTA OCCASIONE E PER TUTTI QUESTI ANNI, IL LORO GRANDE ATTACCAMENTO ALLA NOSTRA CONGREGAZIONE. CI RICORDA ANCHE LA NECESSITÀ DI RIFLETTERE SUI METODI DA UTILIZZARE PER PROTEGGERE, QUI E ALTROVE, IL PATRIMONIO DELLA NOSTRA FAMIGLIA.

La storia francese è molto complessa. Anche il "laicismo alla francese".
Alla fine del XIX° secolo, i governanti francesi sono anticlericali. Molti cattolici, molti vescovi si rifanno all'antico motto "Dio e il re!". Tuttavia Leone XIII desidera che "*non solo i cattolici, ma tutti i francesi onesti e sensibili*" riconoscano la legittimità della Repubblica: questo è il significato dell'enciclica *Au milieu des sollicitudes*, pubblicata il 16 febbraio 1892.
In un contesto di opposizione esacerbata si succedono le leggi anticlericali, anche se più del 90% dei francesi sono cattolici praticanti. Nel 1903 molte congregazioni vengono espulse, in seguito alla legge del 1° luglio 1901 sulle associazioni. L'articolo 13 di questa legge enuncia: "*Nessuna congregazione religiosa può essere costituita senza un'autorizzazione data da una legge che determinerà le condizioni del suo funzionamento. Non potrà fondare alcuna nuova sede se non in virtù di un decreto emanato dal Consiglio di Stato. La dissoluzione della congregazione o la chiusura di qualsiasi immobile può essere pronunciata con decreto approvato nel Consiglio dei ministri.*" Nel 1901, vengono autorizzate più di 900 congregazioni femminili e solo cinque maschili! L'articolo 18 concede un periodo di tre mesi per regolarizzare le situazioni. Ma quasi tutte sono rifiutate e le congregazioni vengono dissolte e confiscati i loro beni!

- Dal 30 ottobre 1902, P. Victor Bourdenne, Superiore Generale, prepara i religiosi - quasi tutti francesi - all'espulsione. Ci sono comunità in Terra Santa e in America; si sta aprendo una fondazione in Paraguay. Ma tutti i religiosi potranno andare all'estero?
- All'inizio del 1903 si prevede una casa a Irún, Guipuscoa; viene acquistata una proprietà in Belgio.
- Il 4 aprile 1903, il Tribunale Civile di prima istanza di Pau scioglie la Congregazione dei Padri del Sacro Cuore di Bétharram. I suoi beni vengono confiscati. I religiosi devono partire. Prima del 1 agosto…
- 28 luglio 1903: a Bétharram non è ancora la festa della Madonna (la quale sarà istituita dal giorno dell'incoronazione, il 28 luglio 1912); invece è la festa di onomastico del Superiore Generale, P. Victor Bourdenne: infatti il 28 luglio si festeggia San Vittore I, Papa dal 189 al 199, ma è una festa triste: presto bisognerà prendere il treno per Irún…
- A Irún, il 10 agosto 1903, si apre il Capitolo Generale. Una questione urgente: come